

Dirty Glass, il processo si farà a Latina, sul sequestro irrompe la Cartabia

Il caso Respinta dalla Corte di Cassazione l'istanza presentata dalla difesa di Iannotta per legittimo sospetto La nuova legge cambia tutto per un capo di imputazione

GIUDIZIARIA

■ A distanza di due anni dalla prima udienza del processo Dirty Glass (che si era svolta a Roma e poi a Latina), ieri mattina si è aperto ufficialmente il dibattimento in Tribunale. L'istanza di legittimo sospetto, presentata dai legali che assistono Luciano Iannotta, uno dei principali imputati, è stata respinta dai giudici della Corte di Cassazione. La difesa aveva argomentato la richiesta con diversi punti relativi anche ad una campagna mediatica violenta nei confronti del proprio assistito. Lo scorso dicembre i magistrati si sono pronunciati. Il processo dunque si farà a Latina e riprenderà il prossimo 23 febbraio. Ieri davanti al Collegio penale - presieduto dal giudice Laura Morselli e davanti al pubblico ministero Claudio De Lazzaro - i magistrati hanno preso atto della decisione della Suprema Corte e hanno dichiarato aperto il dibattimento.

Anche in questo processo, uno tra i più importanti degli ultimi anni che si sta svolgendo a Latina, entra la Legge Cartabia come sostenuto dalle difese dell'imprenditore di Sonnino. In particolare la nuova norma si applica per il reato di sequestro di persona procedibile non più d'ufficio ma soltanto a querela di parte. Il riferimento è ad un capo di imputazione che vede coinvolto oltre che l'ex presidente di Confartigianato anche

Natan Altomare, Pio Taiani, Luigi De Gregoris in merito a all'episodio avvenuto in un capannone per un presunto raggio relativo ad una tangente di 600mila euro che poi si è scoperto fosse finta per mettere le mani su un appalto mai esistito.

Il fatto era avvenuto nel maggio del 2018 e le due persone, tra cui un impiegato della Corte dei Conti avrebbero dovuto garantire tramite una strada privilegiata l'aggiudicazione dell'appalto. Nel corso del processo una delle parti offese aveva



rinunciato alla costituzione di parte civile e se entro un termine di tempo non presenteranno la querela per il reato di sequestro di persona, gli imputati che devono rispondere di questo capo di imputazione usciranno di scena.

Nell'inchiesta condotta dalla Squadra Mobile di Latina e che nel settembre del 2020 aveva portato all'emissione dei provvedimenti, sono finite anche le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Agostino Riccardo e Renato Pugliese. Tra gli altri reati contestati c'è anche il fal-

so, la corruzione, il riciclaggio, l'accesso abusivo al sistema informatico oltre all'estorsione aggravata dal metodo mafioso. In base a quanto ipotizzato sarebbe stato Iannotta a chiedere e ottenere informazioni riservate del sistema Sdi, ad alcuni appartenenti alle forze dell'ordine. Il collegio difensivo è composto dagli avvocati Antinucci, Cardillo Cupo, Cacciotti, Marino, Capozzoli, Conca. Lo scenario del processo per la nuova norma Cartabia potrebbe cambiare. ● A.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra il pm Claudio De Lazzaro insieme alla collega Luigia Spinelli le indagini sono state condotte dalla Squadra Mobile

Due anni fa la prima udienza del processo. Diverse le accuse contestate

